



COLLA

**galleria la salita
roma**

24 maggio 1961

Ettore Colla
dopo le recenti mostre al
« Contemporary Art Institute » di Londra ed
allo « Stedelijk Museum » di Amsterdam
esporrà nell'ottobre 1961 al
« Museum of Modern Art » di New York
nel gennaio 1962 al
« Museum of Art » di San Francisco
e nel marzo 1962
al « Museum of Contemporary Art » di Dallas.

If the connection between one artist and others with whom he has points of contact, can be correctly evaluated, his originality will usually be enhanced rather than reduced. Personal differentiation emerges more sharply within the similarity. For example, Colla has connection with the other iron sculptors, such as Gonzales and David Smith, and with Dada; one link is technical, the other ideological. The general statement in defence of iron was made by Gonzales:

« the age of iron began many centuries ago by producing very beautiful objects, unfortunately, to a great extent, weapons. Today it also provides bridges and railways. It is time that this metal stopped being either a murderer or the simple instrument of super-mechanical science. »

Colla, like Gonzales and Smith, uses iron to create personages. However, Gonzales used rods and sheets of metal, standard commercial stock, but not found. David Smith also prefers new standard parts which he shapes and joins. When he does use readymade elements they are new, fresh from workshop, not discarded. He has written:

« the equipment I use, my supply of material comes from factory stock, and duplicates as nearly as possible the production equipment used in making a locomotive. »

Colla, on the contrary, confines himself to used, worn, or old parts, so that his totemic figures and marked reliefs never emerge from a single stock of material (as Gonzales or Smith's do) but bind together forms of widely-separated origins. The difference in Colla's attitude towards materials rises from his attachment to the object with a history (and this is no less

true of his work in wood). Here Colla has contact with the Dadaist who discovered the plastic vitality of banal objects and, as a result, brought into esthetic a world of common artefacts. Removed from its familiar utilitarian context and put into anesthetic situation the found object prospered. Colla subjects the found object to a rigorous processing, very different from the polemical work of Duchamp and Picabia. Colla is separated from other iron sculptors by his exclusive use of found objects and he is separated from Dada by the formality of his work, the result of meditation, not of ambushing habit (as with the early Dadist).

dal testo monografico di L. Alloway

Ed. Grafica Roma

Se il legame fra un artista e altri con cui ha punti di contatto può essere correttamente valutato, la sua originalità sarà di molto aumentata anziché essere ridotta. Le differenziazioni personali emergono più nettamente nella loro similarità. Per esempio, Colla ha legami con gli altri scultori del ferro, come Gonzales e David Smith, e con Dada; un legame è tecnico, l'altro ideologico. Il discorso generale in difesa del ferro fu fatto da Gonzales:

l'epoca del ferro cominciò parecchi secoli fa producendo oggetti molti belli, e molti erano, purtroppo, armi. Oggi fornisce anche ponti e ferrovie. E' tempo che questo metallo smetta di essere un assassino o il semplice strumento di una scienza super meccanica.

Colla, come Gonzales e Smith, usa il ferro per creare

personaggi. Però, Gonzales usa tubi e lastre di metallo, merce commerciale standard ma non trovata. Anche David Smith preferisce parti nuove standard che elabora e riunisce. Quando usa elementi già lavorati si tratta di materiale nuovo, fresco di laboratorio, non scartato. Egli ha scritto:

il materiale che uso, il mio rifornimento di esso, viene dallo studio delle fabbriche, e duplica quanto più è possibile il materiale usato nella produzione di una locomotiva.

Colla, invece, si limita a parti usate, logorate o vecchie, in modo che le sue figure totemiche e i suoi rilievi marcati non emergano mai da una fornitura unica di materiale (come quelli di Gonzales e Smith), ma leghino insieme forme di origini molto diverse. La differenza della disposizione di Colla verso la materia deriva dal suo attaccamento all'oggetto con una storia (e questo non è meno vero nelle sue opere in legno). Qui Colla ha contatti coi Dadaisti che scoprirono la vitalità plastica di oggetti banali e, come conseguenza, portarono tra gli esteti un mondo di artefatti comuni. Tolto dal suo utilitario contesto familiare, e messo in una situazione estetica, l'oggetto recuperato prosperava. Colla sottopone l'oggetto recuperato a un processo rigoroso, molto diverso dal lavoro polemico di Duchamp e Picabia. Colla è separato dagli altri scultori del ferro dal suo uso esclusivo di oggetti trovati, ed è distinto da Dada dalla formalità del suo lavoro, risultato di meditazione, non come coi primi Dadaisti, di imboscata abituale.

Traduzione di Z. e R. Giacchetti

Fotografia di Sergio Pucci